

mentre le mie sorelle  
di pepi colorati venivano vestite  
e di veli leggeri  
che danzavano  
intorno ai loro sandali intrecciati

io scalza sempre  
seguivo la mia scalza madre

alle otto sorelle  
frutti raccolti dalle ninfe nel bosco  
e miele selvaggio  
a me un profumo  
porgevano le mani della madre  
ma il privilegio di mangiare con lei  
colmava il mio digiuno

al laccio delle mie domande  
Mnemosyne sfuggiva  
quello che mi insegnava  
cantando intrecciando  
l'avrei capito  
e che non potevo essere  
come le mie sorelle  
io Clio  
destinata a tessere il sudario  
per l'immenso corpo dei popoli

non capivo  
ma lei sorrideva e cantava  
e con lei il mio strano destino

poi un giorno  
la madre per ognuna di noi  
preparò reticelle d'erba  
e cinture di lana  
per ognuna di noi canzoni  
per ognuna bracciali di piume e fiori  
e cappelli di giunco

io ebbi per partire  
un peplo di neve  
un mantello d'inchiostro  
e una fascia incrociata  
rossa come il sangue  
che sul cuore mi trattiene  
una piastra incisa di segni

nella casa sul monte restò sola  
Mnemosyne l'insonne  
col mormorio incessante  
dei suoi arazzi  
il respiro delle sue mani  
e il fuso ormai dipanato  
della nostra infanzia